

Corsi online, in aula o a scelta mista la laurea si fa in tre

SALVO INTRAIVAIA



Il rettore

Fabio Fortuna, rettore dell'Università telematica Nicolò Cusano, che conta 27 mila iscritti e con i suoi 24 corsi per lauree triennali e magistrali è una delle realtà leader nel panorama delle università online

Qualità e innovazione. Ecco le parole d'ordine dell'Università telematica Nicolò Cusano di Roma che affronta le sfide educative del terzo millennio con una delle formule più moderne nell'ambito dell'istruzione accademica italiana. Nel nostro Paese, l'istruzione terziaria online è presente da un quindicennio e oggi conta il realtà che dal 2003 si sono ritagliate uno spazio sempre crescente. E adesso (nel 2017/2018) conta oltre 85mila aderenti, il 5 per cento dell'intera popolazione studentesca italiana. L'UniCusano, con i suoi 27mila iscritti, è una delle realtà più rappresentative di questo settore. Nata nel 2006, è annoverata nel panorama universitario italiano tra gli atenei virtuali. Ma non solo. Perché gli iscritti ai 24 corsi (triennali e magistrali) tramite la moderna piattaforma e-learning, accessibile ventiquattro ore su ventiquattro, possono fruire sia delle lezioni online, videoregistrate dai docenti, sia della possibilità di frequentare i corsi in presenza e vivere la vita universitaria presso il campus di Roma. L'ateneo mette a disposizione, sempre in remoto, anche manuali scaricabili, test di autovalutazione ed e-tivity: l'attività di apprendimento che si sviluppa in un contesto digitale tramite simulazioni ed esercitazioni. «Si possono seguire - spiega il rettore, Fabio Fortuna - tre metodologie diverse: una con tutte le lezioni in presenza, comprese le attività nei laboratori di ingegneria e genetica, altamente all'avanguardia; una esclusivamente telematica, progettata con domande di autovalutazione al termine di ogni lezione online e con la possibilità di incontrare virtualmente i docenti quotidianamente; un'altra, telematica integrata, che consente di seguire sia lezioni frontali sia telematiche, ad esempio con almeno otto ore di presenza settimanale divise in due giorni». A spiegare perché l'ateneo ha puntato con decisione sull'istruzione a distanza, affiancata alla più tradizionale istruzione in presenza, è Roberto Monti, responsabile comunicazione di UniCusano. «Se desideriamo che i nostri figli abbiano voglia di formarsi e andare all'università, la strada - spiega - è innanzitutto parlare la loro lingua. L'aspetto online e digitale è imprescindibile per loro e quindi anche per una università che mira a formare giovani pronti a inserirsi nel mondo del lavoro». In effetti, i numeri sull'istruzione universitaria piazzano l'Italia agli ultimi posti nel Vecchio continente e, nonostante qualche piccolo passo avanti gli altri stati viaggiano a velocità maggiore. Pochi dati basteranno ad inquadrare la situazione. Secondo il database della Commissione europea, nel 2017 gli italiani in possesso di laurea con età compresa fra i 25 e i 39 anni erano 2 milioni e 760mila: il 26,1 per cento della popolazione della stessa fascia d'età. La media europea sfiora il 39 per cento e paesi come Regno Unito e Francia ci surclassano: 48 per cento nel primo caso e 44 per cento nel secondo caso. Di atenei che puntino sull'innovazione per elevare il livello di istruzione della popolazione italiana c'è dunque bisogno. E il connubio tra reale e virtuale, tra tradizione e innovazione, è la formula moderna che ha scelto Unicusano non solo per trasmettere il sapere nel modo che più si addice alle nuove generazioni, ma anche per preparare i suoi studenti al progresso innovativo e tecnologico, utili e necessari nel contesto lavorativo del domani. «Il nostro obiettivo è quello di creare», conclude Fortuna, «un collegamento tra i nostri laureati e le aziende, in modo che abbiano almeno quattro o cinque colloqui dopo la laurea e dopo un anno e mezzo dal conseguimento del titolo di studio la maggior parte ha un impiego coerente con il percorso svolto».